

Al Senato la legge

180 mila firme per parità previdenziale in agricoltura

La consegna a Zelioli-Lanzini - Collocamento sindacale, nuovi elenchi, pensioni gli altri problemi discussi al convegno della Federbraccianti

Una delegazione di braccianti ha consegnato ieri al vicepresidente del Senato Zelioli-Lanzini (dc) il testo della proposta di legge d'iniziativa popolare per la parificazione dei trattamenti previdenziali fra gli operai agricoli e quelli dell'industria.

La legge, che secondo la Costituzione doveva essere presentata con le firme autentiche di 50 mila elettori, è accompagnata da 155.920 firme, oltre 30 mila firmate da agricoltori, ma giunte in tempo a Roma, portano il totale delle adesioni ad oltre 180 mila sancendo con un autentico plebiscito le proposte della Federbraccianti.

Il sen. Zelioli-Lanzini ha avuto espressioni di positivo apprezzamento per la delegazione dei braccianti che ha accompagnato dai segretari della categoria Magnani e Caleffi e dal sen. Blotchi, impegnandosi a immettere rapidamente la legge nella normale procedura parlamentare.

Le disposizioni della legge presentata ieri non escludono il programma previdenziale della Federbraccianti, che è stato nuovamente esposto ieri in un convegno a Palazzo Marignoli, ma prevedono alcune modifiche sostanziali all'attuale trattamento, fra cui: generalizzazione degli assegni familiari, indennità di disoccupazione ai braccianti con oltre 51 giornate lavorate nell'anno; estensione alle braccianti di tutti i benefici della legge 860 sulla maternità; elevamento delle indennità economiche in caso di malattia e infortunio; estensione della legge sulle malattie professionali del bracciante; recupero dei maggiori oneri a carico degli enti previdenziali con opportuni adeguamenti alle tabelle dei contributi da far pagare alla proprietà terriera.

Una novità di importanza essenziale in questa proposta di legge è costituita dalla richiesta di trattamenti analoghi ai braccianti per tutte le figure intermedie di coloni, compartecipanti e mezzadri impropri, verso i quali è stata usata — fino ad oggi — una discriminazione che ha reso assai confusa la situazione in quanto alla indennità meridionale dove le diverse categorie si mescolano e completano a vicenda. Si tratta di una novità politica, in quanto vuole trasformare in diritto una quantità di situazioni che offrono il fianco, ancora oggi, a contestazione.

A questo aspetto della proposta di legge si collega il grande movimento in corso e la discussione che si è svolta ieri al convegno sugli elenchi previdenziali, il sistema di accertamento, il collocamento ai lavori. Profonde modifiche, già avvenute ed in corso, hanno creato le condizioni per un'azione ravvicinata del sindacato diretta ad ottenere che venga definitivamente superato lo stato di subordinazione e di ricatto cui sono sottoposti i braccianti e coloni meridionali. Profondamente errata è stata la mossa del governo, e che il ministro del Lavoro sen. Bosco sembra intenzionato a perseguire, rivolta a «superare» gli attuali elenchi degli aventi diritto all'assistenza e previdenza sulla base di denunce che dovrebbero presentare i proprietari terrieri; questa legalizzazione degli abusi quotidiani subiti dai braccianti non passerà e il governo deve rendersene conto guardando alle notizie che certamente gli sono pervenute sui grandi scioperi e le manifestazioni dei giorni scorsi.

Gli elenchi previdenziali attuali, dunque, si possono «superare» solo a una condizione: attribuendo ai sindacati il diritto di controllare il reclutamento della manodopera e, di conseguenza, le giornate effettivamente lavorate dai braccianti presso ciascun proprietario terriero. La funzione essenziale di questa premessa sindacale è stata illustrata, dal relatore al convegno compagno Ziccardi, con un esempio lampante: a Brindisi alcuni agrari hanno denunciato per ogni ettaro di vigneto da 17 a 20 giornate di lavoro, sulle 90-120 reali...

Il congresso Fiom a Brescia. Vittoria dell'unità e dell'autonomia del sindacato al congresso provinciale della Fiom, riaffermate dopo due giorni di faticose e mature discussioni. Al momento del voto sulle singole tesi presentate dal Comitato centrale, si è registrato un risultato significativo: i congressisti hanno votato all'unanimità, in relazione alle tesi sull'azione rivendicativa del sindacato e la programmazione economica, una mozione presentata da un delegato della fabbrica Atb contenente la proposta di cancellare le tesi alternative a quella generale, riaffermando così che in nessun modo è possibile prevedere un contenimento dell'azione rivendicativa. Questa, come altre votazioni significative (sulla validità delle commissioni interne, un emendamento sulla necessità non di amministrare ma di arricchire il contratto) hanno messo in luce l'«eresia» democratica dell'organizzazione sindacale, la capacità di condurre a sbocchi unificati la lotta per la realtà economica, considerata a una stretta: o continuare l'inflazione, o contenere i salari, o iniziare le riforme strutturali della realtà economica. E da questa stretta non si esce senza una svolta, di cui il sindacato è una componente essenziale.

Il ministro del Lavoro, al quale già nelle settimane scorse i parlamentari comunisti del Senato, Montanari, Calasso e D'Aliperti, avevano prospettato la gravità della situazione che verrebbe a determinarsi per migliaia di lavoratori del tabacco, di fronte alla imminente scadenza del contratto di lavoro, ha affermato il suo pieno rispetto alle posizioni acquisite. Occorre una risposta ferma e dura. Trentino ha inserito il discorso sulla offensiva contro il potere contrattuale nell'ambito della situazione economica, considerata a una stretta: o continuare l'inflazione, o contenere i salari, o iniziare le riforme strutturali della realtà economica. E da questa stretta non si esce senza una svolta, di cui il sindacato è una componente essenziale.

Bruno Ugolini

Renzo Stefanelli

A Cuneo è intervenuto l'Esercito...

Ifantini non risolvono la crisi delle patate

Tricolore a lutto a Francfonte per i bassi prezzi degli agrumi. Dietro l'apparente sovrapproduzione vi sono strutture agrarie incapaci di fronteggiare le esigenze dei consumi di massa

Un corteo di duemila persone, con in testa una bandiera tricolore listata a lutto, ha percorso giorni addietro le vie di Francfonte uno dei centri agricoli della Sicilia orientale. Motivo: il prodotto degli arancisti ristagna, incontra difficoltà all'estero, trova moderata collocazione sul mercato italiano. In regioni contigue (Cuneo, Avezzano, L'Aquila, ecc.) e per un prodotto assai diverso — le patate — si è verificata una crisi ancora più grave e più marcatamente dovuta ad una apparente sovrapproduzione. A Cuneo è intervenuto l'Esercito tentare, con l'acquisto di grandi quantità di patate, di lenire la crisi; ma dubitiamo che fanti ed alpini, per quanto solerti, possano aggiungere altre patate alla quotidiana razione.

Non si tratta di fenomeni contingenti. Ora sono in causa due prodotti di stagione, ma nel corso del 1963 è toccato ai pomodori, alle mele, alle pesche, all'uva da tavola fare le spese di situazioni di mercato analoghe. Domani può essere la volta del vino. Ci troviamo di fronte, a fenomeni che caratterizzano in modo nuovo l'agricoltura italiana e accentuano stante l'evoluzione dei consumi alimentari e della politica di riduzione delle barriere doganali dentro l'area CEE. La protezione doganale, troppo frettolosamente chiesta dai «difensori» dei prezzi, potrebbe risultare persino controproducente in quanto contribuirebbe a chiudere a noi stessi i mercati europei. Ma ci sono anche altre, fondamentali ragioni.

Prendiamo il caso degli agrumi. La produzione di arance sta arrivando, nei paesi del bacino mediterraneo — tutti prossimi al nostro e ai mercati dell'Europa centrale — a livelli enormi. Questi paesi, con mercati interni miseri e popolazioni spesso affamate, puntano però tutti alla esportazione. Anche l'Italia, pur trovandosi in una situazione diversa, fa questa politica, non a livelli enormi. Questi paesi, con mercati interni miseri e popolazioni spesso affamate, puntano però tutti alla esportazione. Anche l'Italia, pur trovandosi in una situazione diversa, fa questa politica, non a livelli enormi.

La prima causa sta nella natura della proprietà dell'impresa agricola. C'è un tipo di proprietà che, in molti casi, non interessa nemmeno della raccolta vendendo il prodotto sulla pianta (oppure se ne interessa, ma come incettatrice della produzione dei contadini). Ci sono le tipiche piantagioni, non necessariamente grandi, che danno un prodotto di qualità insufficiente e rimangono redditizie solo in virtù dello sfruttamento del lavoro contadino tramite il contratto di mezzadria. In questo luogo, poi a causa dei bassi salari bracciantili.

Il successo riguarda le donne tabacchine di tutto il Brindisino, che in questi due giorni hanno sceso in sciopero scendendo al centro del villaggio di disoccupazione, dal quale erano state arbitrariamente escluse.

Il successo riguarda le donne tabacchine di tutto il Brindisino, che in questi due giorni hanno sceso in sciopero scendendo al centro del villaggio di disoccupazione, dal quale erano state arbitrariamente escluse.

La lotta dei chimici

La rivolta degli impiegati Montecatini

Come è nato lo sciopero alla sede centrale - La carriera e la libertà del ricercatore

Dalla nostra redazione MILANO, 18. Giovedì 6 — prima giornata dello sciopero dei chimici — un gruppo di impiegati di tecnici dell'ufficio stampa e pubblicità della sede centrale Montecatini non si presentò al lavoro. Il «colosso» neppure si accorse della cosa: cosa sono 15 o 20 scienziati di fronte ai tremila uomini inghiottiti anche quella mattina, nei due palazzotti di marmo di Largo Donegani?

Il giorno dopo, accanto al cartellone della CGIL, si formarono i primi grossi capannelli: il primo era quello dei lavoratori salariati e impiegati — non andarono al lavoro Mercoledì 11 e giovedì 12. Dei mille scioperanti almeno trecento raggiunsero quel giorno la vicina sede della CISL, ovvia il luogo di una assemblea unitaria che ha permesso di elencare una prima serie di rivendicazioni particolari per gli impiegati. Qualcosa di analogo avveniva, quel giorno, alla Montecatini di via Carlo Meyer, alla Carlo Erba, alla Lepetit, alla Farmitalia. Ovunque impiegati e tecnici scioperavano. Perché? Al di là delle richieste presentate dai sindacati per gli impiegati, ciò che appariva evidente, nelle assemblee, era un discorso in gran parte nuovo che investiva problemi di dignità professionale, di autonomia della ricerca scientifica, di adeguamento delle strutture contrattuali e legislative con la realtà tecnico-produttiva di oggi.

Non è per caso — a questo proposito — che il risveglio sindacale degli impiegati tecnici interessato anzitutto il tecnico di reparto e, successivamente, i lavoratori dei vari centri direzionali ove la meccanizzazione dei servizi, il contrasto fra realtà del rapporto di lavoro e l'ordinamento contrattuale e legislativo, hanno a poco a poco fatto «saltare» i rapporti di tipo personalistico fra impiegato e imprenditore, liquidando così la pratica e l'ideologia dell'«azienda» e il «collaborazionismo».

Consumi alimentari pro-capite (kg. per abitante)
GENERI 1953 1955 1957 1959 1961 1963
Carni 18,2 19,6 22,4 25,5 28,4 35,0
Zucchero 14,5 16,1 17,4 18,8 22,8 25,0
Olio 6,2 8,0 10,9 13,1 13,0 13,0
Burro 1,5 1,5 1,6 1,6 1,4 2,0
Formaggi 6,3 6,8 6,5 7,0 7,3 7,8
Latticini 48,8 53,6 57,4 60,7 65,1 65,2
Totale frutta 64,6 65,4 69,9 87,3 89,0 94,5
di cui mele 12,8 15,8 11,3 22,3 17,1 20,0
di cui agrumi 12,1 12,5 13,9 15,4 14,1 13,3
Vino (litri) 88,8 102,3 124,5 97,9 112,8 116,1
Uova 7,0 8,2 8,8 8,2 9,2 9,4

Dalle manovre Bonomi-Mizzi

Bloccato il Consiglio della Federconsorzi

Per le elezioni delle mutue

Inammissibili sprosi dei bonomiani a Rieti

La mutua provinciale dei coltivatori diretti di Rieti si è rifiutata di fornire persino alla prefettura notizie riguardanti la data fissata per le elezioni. L'incredibile atteggiamento dei bonomiani reatini, che continuano a fare il proprio comodo ignorando anche le disposizioni governative, non ha bisogno di commenti. Sta di fatto che le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue contadine di Rieti, Selci, Cantalice, Antrone e Magliano è stato stabilito per domenica prossima (sabato) questa consultazione e in forma semidiretta, allo scopo evidente di evitare che la «bonomiana» abbia a che fare con liste concorrenti.

Scac: riprende la lotta

Sciopero nelle case di cura

I 300 operai della SCAC di Monterotondo hanno ripreso ieri la lotta. Dopo la rottura delle trattative provocata dall'intransigenza padronale, i lavoratori hanno adottato una forma di agitazione più articolata: ieri ad esempio hanno interrotto il lavoro sei volte per 15-30 minuti. L'inevasione dello sciopero è stata accettata dalla direzione aziendale che in serata ha comunicato di essere decisa a prendere provvedimenti disciplinari se i lavoratori dovessero continuare nella loro azione.

sindacali in breve

Nucleari: congresso a marzo

Assistenziali: è nato il sindacato

Comunali: sciopero a Palermo e Marsala

ISTAT: tre giorni fermi

Adriano Guerra